

Brandi cataloga la sua Siena: un modello

Che cosa ha fatto **Cesare Brandi** per il restauro in Italia e all'estero lo sappiamo tutti. Quanto le sue lezioni, all'Istituto Centrale del Restauro da lui fondato nel 1939 e poi presso le Università di Palermo e Roma, siano state formative per generazioni e per molte tra le figure di punta della storia della conservazione del nostro Paese, è altrettanto noto. I suoi saggi sono stati letti, discussi, commentati, ma **nonostante tanto sia stato fatto** sulla sua attività e produzione anche letteraria **ancora sussisteva una zona d'ombra** che è stata colmata dall'indagine di **Bernardina Sani**, studiosa cui si deve la ricerca sugli anni senesi dello studioso, che lo videro protagonista della sistemazione dei dipinti della Galleria dell'Istituto di Belle Arti di Siena nella Regia Pinacoteca di Palazzo Bonsignori. Intesa secondo criteri museografici di nuovo conio tale collocazione, finalmente adeguata allo splendore e all'importanza delle celeberrime opere senesi, segnò una svolta anche nello studio delle medesime; né va sottovalutato quanto quell'esperienza fondativa abbia influito sul prosieguo della smagliante carriera del Brandi. Era il 1932; si doveva celebrare il decennale della marcia su Roma, e un'operazione culturale di tale valore piacque all'establishment politico cittadino, sebbene in precedenza molti avessero protestato contro la decisione, avallata da un atto del re e del duce, di creare la Regia Pinacoteca di Siena nei Palazzi Bonsignori e Brigidi, ceduti dalla Provincia allo Stato. A distanza di un anno un giovane **Cesare Brandi** diede alle stampe il catalogo delle opere, da considerare uno tra i primi esempi di catalogo scientifico di un museo, il cui allestimento fu studiato secondo una linea di pensiero in accordo con la più aggiornata **cultura internazionale**, nonostante le difficoltà che inevitabilmente incontrò nelle scelte da parte dei rappresentanti politici e non solo

della generazione precedente la sua; gli fu accanto, e l'epistolario ne è puntuale dimostrazione, **Ranuccio Bianchi Bandinelli**, con il quale il Brandi condivise letture (Marcel Proust su tutti), viaggi (in Germania), idee, opinioni. L'eccellente lavoro di scavo condotto da Bernardina Sani consente non solo di ripercorrere le tappe della costruzione di un modello di museografia destinato a fare scuola, ma anche i momenti della crescita intellettuale di uno studioso che nel tempo avrebbe fatto di quella che chiamiamo **scienza della conservazione** una disciplina fondata su criteri di tale oggettività da divenire, per il tramite delle mostre promosse dall'Istituto Centrale del Restauro e relative pubblicazioni, esempio per l'Europa e non solo.

□ **Donatella Biagi Maino**



Cesare Brandi e la Regia Pinacoteca di Siena. Museologia e storia dell'arte negli anni Trenta, di Bernardina Sani, 204 pp., ill. b/n, **Carocci**, Roma 2018, € 21,00

